

IL FENOMENO

Sempre più ragazze (e ragazzini) chiedono di cambiare i propri lineamenti a immagine e somiglianza dei modelli imperanti su Tik Tok e Instagram. L'allarme dei medici: «Interventi non necessari»

Più donne e più giovani
La tendenza al "ritocchino"

669mila
Il numero di interventi di chirurgia plastica ed estetica in Italia nel corso del 2021

8 su 10
Le donne che ricorrono alla chirurgia plastica (sempre più giovani)

+33%
L'aumento degli interventi nel corso degli ultimi 4 anni (+19% nel 2021)

Giuseppina e Samanta, quando i rischi sono mortali

Si chiamava Giuseppina Grande e viveva ad Acerra l'ultima donna sulla cui morte si sospetta possa aver avuto un ruolo l'intervento di chirurgia plastica appena effettuato in una clinica privata. La 49enne, che era stata operata di addominoplastica (una tecnica che prevede la rimozione di accumuli adiposi in eccesso), era stata operata lunedì scorso: le autorità stanno indagando per capire cosa sia andato storto. Un'altra 35enne, Samanta Migliore, l'anno scorso, era deceduta a Maranello dopo essersi sottoposta a un'iniezione al seno in uno studio a domicilio.

I filtri sui social e l'effetto "influencer" Corsa dei minori dal chirurgo estetico

VIVIANA DALOISO

Riga in mezzo e capelli lunghi e lisci, portati davanti alle spalle; sopracciglia inarcate e folte; zigomi squadrati e labbra carnose; occhi da gatto. E poi giù, verso un seno prosperoso, sopra una vita sottilissima (con l'ombelico rigorosamente in mostra). Basta un rapido viaggio attraverso i social network, Instagram e Tik Tok su tutti, per inquadrare lo standard estetico femminile del momento: un modello talmente ciclostilato da rendere le ormai celebri *influencer* un mazzo di fotocopie. Ma c'è di più, perché democratici come sono, i social si sono inventati anche i cosiddetti "filtri", effetti speciali capaci di modificare le proprie fotografie e persino l'immagine in presa diretta nei video per rendere i lineamenti il più possibile simile a quelli del prototipo: ci si inquadra ed ecco comparire ciglia allungate, abbronzature caraibiche e correttori dell'acne, che impazzano tra chi quell'aspetto non riesce proprio ad averlo, soprattutto bambine e adolescenti, risucchiate troppo presto dall'ansia di entrare a pieno titolo nella società dell'immagine. E crescere, perfette, prima del dovuto. È sempre successo, si dirà, anche prima dell'avvento di Internet e degli smartphone: si imitavano le dive, si tentava di sembrare più grandi. Quello che non succedeva, però, è che sempre più ragazze di filtri e trucchi non s'accontentassero più e iniziasse - già a 15 o 16 anni - la corsa al "ritocchino".

Numeri ufficiali in Italia non ce ne sono, anche perché il capitolo chirurgia plastica e medicina estetica nel nostro Paese (come negli altri a dire il vero) è piuttosto complesso: la maggior parte dei professionisti lavora privatamente, senza sentire il bisogno di alimentare *survey* e database dell'International Society of Aesthetic Plastic Surgery (Isaps), che - tanto per intendersi - conta su 116 Paesi aderenti ma appena mille chirurghi che forniscono dati sulla propria attività. Da cui si estrapolano, dunque, tendenze solo parziali. «Quello che sappiamo con certezza però - spiega Francesco Stagno d'Alcontres, presidente di Sicpre, l'unica società italiana riconosciuta dal ministero della Salute e che rappresenta l'80% dei chirurghi plastici del nostro Paese - è che il fenomeno è in deciso aumento». Interventi su

del 19,3% nel corso del 2021 (e del 33% negli ultimi 4 anni, nonostante Covid e inflazione), quasi 700mila quelli effettuati in Italia (che è al nono posto nella classifica mondiale, in Europa seconda solo alla Germania), «di cui 284mila chirurgici e ben 385mila "non invasivi"». Che significa soprattutto iniezioni: di botulino e acido ialuronico, sostanze usate in passato per cristallizzare la giovinezza nei tratti del viso delle donne più avanti con gli anni e ora entrate ufficialmente invece nella *top ten* delle ragazze. «È sempre più facile - continua Stagno d'Alcontres - veder entrare nei nostri studi quindicenni o sedicenni che non hanno alcun bisogno di interventi

estetici e che considerano la chirurgia come una manuale dei sogni da *red carpet*. Di più, quello che osserviamo ancora più spesso è la totale mancanza di misura nelle richieste avanzate: vogliono, cioè, interventi sproporzionati rispetto alle esigenze che esprimono, se ne esagerano, labbra sformate». E il fenomeno non coinvolge, tra l'altro, solo le ragazze: «Il numero di maschi interessati alla chirurgia plastica sta aumentando vistosamente, con il ricorso in particolare a blefaroplastiche (interventi nella zona perioculare e sulle palpebre, ndr) e ad addominoplastiche».

La risposta di un chirurgo serio, naturalmente, è (o dovrebbe essere) il no. Non solo perché im-

norenni, nel nostro Paese, non possono procedere ad alcune interventi di chirurgia plastica senza il consenso dei genitori (e sulla carta dovrebbero vedersi preclusa in ogni caso la mastoplastica mammaria), «ma soprattutto perché la chirurgia estetica è una cosa seria, una scienza che si presta a risolvere problemi ben più gravi legati alla vita di un paziente e al suo disagio profondo, legato ai suoi difetti fisici ma soprattutto ai problemi psicologici che essi comportano e hanno comportato per lui» continua l'esperto. È il caso delle orecchie ad ansa (le cosiddette orecchie a sventola), dei difetti nella conformazione del naso (che in alcuni casi precludono anche

una respirazione corretta), delle conseguenze di un percorso di cure oncologiche. Si dovrebbe, dunque, da parte dei genitori valutare il reale bisogno dei propri figli («e non regalare labbra nuove per il compleanno, magari ricorrendo a un finanziamento» spiega sconsigliato l'esperto); da parte dei medici, invece, procedere seguendo principi deontologici più che logiche economiche. Ma non basta ancora, perché nel mondo variegato degli interventi "non invasivi" di cui si diceva, sono entrate estetiche e non meglio specificate libere professioniste, prive di specializzazioni in materia, che acquistano acidi e composti (spesso non certificati) su Internet e si prestano a iniezioni e addirittura piccoli interventi in studi a domicilio, a prezzi più economici, senza chiedere affatto l'autorizzazione dei genitori e «con rischi altissimi per la salute» avverte Stagno d'Alcontres.

Il ruolo dei social network in tutto questo? «Dirompente - osserva la psicoterapeuta Clelia Malighetti, che progetta percorsi di potenziamento dell'immagine del corpo e della percezione corporea in ambito adolescenziale e clinico ed è collaboratrice di ricerca presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - e non tanto per-

ché la dinamica dell'imitazione delle dive e delle modelle da copertina sia un fenomeno nuovo, tutt'altro. Quello che è drasticamente cambiato è la distanza tra le nostre ragazze e i nostri ragazzi e quei modelli, spazzata via proprio dai social. Non è più lontano e irraggiungibile, il mio idolo: è qui, online, posta le foto del suo risveglio e del suo guardaroba, interagisce coi suoi *followers*, posso scrivere sulla sua bacheca. In una parola: è uno di noi, è a portata di mano». Ecco allora che la vicinanza rende anche il confronto possibile: «Prima ci si paragonava con la compagna di classe, oggi lo si fa direttamente con Chiara Ferragni» continua Malighetti. E il risultato è l'annientamento dei limiti e l'ingresso nel mondo del "tutto è possibile", «anche sul mio corpo». Una tendenza, per altro, accentuata proprio dalle dinamiche psicologiche tipiche dell'adolescenza «in cui ragazze e ragazzi stanno ancora cercando di capire chi sono e spesso sono incapaci di accettarsi». Torna prepotente allora la necessità di un'educazione digitale, che secondo Malighetti «manca a tutti e ad ogni livello, non demonizzando i social e togliendo agli adolescenti la possibilità di giocare coi filtri o seguire i propri idoli online, ma spiegando loro cosa significa crescere nella realtà, dentro al proprio corpo, utilizzando la rete come uno strumento utile e positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il boom delle iniezioni di botulino e acido ialuronico, anche negli studi improvvisati. Dove il consenso dei genitori non viene chiesto (e i rischi sono tanti)

NEGLI ALTRI PAESI

Dagli Stati Uniti alla Spagna, la pandemia del dismorfismo

PAOLA DEL VECCHIO
Madrid

«Utilizzare i filtri di realtà aumentata in Instagram mi ha fatto pensare che i tratti del mio viso non vanno bene, ad esempio le orecchie o il labbro superiore, che quando sorrido si fa troppo sottile. Per me è fondamentale correggerli». Patricia, 18 anni ad aprile, ha chiesto ai suoi in regalo per la maggiore età un intervento di chirurgia estetica in una clinica madrilen. E non vede l'ora che arrivi il momento del "ritocchino". Negli Stati Uniti lo chiamano *Rich girl face*, l'ossessione per il volto da ragazza ricca, ed è un fenomeno sempre più emergente di là e di qua dall'oceano: i ragazzini ovunque vogliono cambiare, a immagine e somiglianza di ciò che vedono - mediamente dalle quattro alle sette ore al giorno - sullo schermo dello smartphone, in particolare su TikTok.

A suonare l'allarme recentemente è stata propria la

Società spagnola di chirurgia plastica, riparativa ed estetica (Secpre), che sugli oltre 400.000 interventi di chirurgia estetica realizzati ogni anno nella penisola ne registra 8mila su minorenni. «Sebbene non sia una cifra molto elevata, è preoccupante perché sta aumentando» rileva il primario di chirurgia plastica Luis López Burbano. «Molti genitori ci domandano a partire da che età dei figli possono acconsentire a un'operazione di chirurgia estetica. Ma noi non siamo favorevoli a sottoporre adolescenti o bambini alla chirurgia plastica, salvo che in pochissimi casi, per correg-

L'ossessione per il volto della ragazza ricca (Rich girl face) e l'allarme degli esperti: «La percezione distorta della propria immagine è un problema psicologico e sul piano psicologico serve intervenire»

gere malformazioni corporee», aggiunge lo specialista. I dati confermano il "boom" anche in Spagna: se nel 2010 il 22% delle persone che ricorrevano al bisturi per estetica aveva meno di 29 anni, nel 2018 la percentuale era salita al 27,2%, secondo le ultime statistiche disponibili. Otto interventi su 10 hanno riguardato le donne, ma anche gli uomini passati per la chirurgia di "correzione" sono aumentati dal 2% al 15%. Operazioni "clinico-funzionali" nella maggioranza dei casi, anche se il preoccupante *trend* in ascesa riguarda soprattutto quelle dovute a "condizionamento estetico", per correggere la punta del naso, volumizzare le labbra o alzare i glutei.

Il fenomeno rivela la fragilità e l'insicurezza soprattutto degli adolescenti, come rileva Rosana Pereira, specialista dell'Ordine degli psicologi di Madrid. Che parla di "dittatura della bellezza" imposta da reti sociali e filtri digitali. «L'aumento degli interventi di medicina estetica fra i giovanissimi spesso risponde a problemi di dismorfismo corporeo, collegati alla percezione della propria immagine fisica, che sono psichici e non si risolvono con la chirurgia» avverte. Mentre per il chirurgo López Burbano «bisogna essere coscienti che ogni operazione comporta rischi fisici e psichici. E, nel caso della chirurgia plastica sui minorenni, devono essere valutati a partire dalla maturità psicologica ed emozionale. Altrimenti - aggiunge - c'è il pericolo che considerino il bisturi come la soluzione di tutti i problemi». Oggi un 35,9% della popolazione spagnola fa ricorso ai servizi di medicina estetica, 5,2 punti in più che nel 2020. E - a differenza per esempio di quanto avviene nel Regno Unito, dove è stato vietato l'uso del botox per gli under 18 - non esiste una legislazione specifica che regoli gli interventi. Per cui, dai 16 anni i ragazzi non hanno bisogno del consenso dei genitori o dei tutori per rifarsi i lineamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Padre padrone»
La condanna a vent'anni

Per quasi vent'anni, tra il 2003 e il 2021, ha costretto la moglie e le sue quattro figlie a subire violenze orribili di ogni genere, come costringere una delle ragazze a «mangiare per terra, senza posate, come un animale» o stringere un «sacchetto di plastica» in testa alla moglie. Ieri per quelle accuse di maltrattamenti,

violenza sessuale ed estorsione l'uomo, 43 anni e definito dagli inquirenti un «padre padrone», in carcere dal 2021 e che aveva vissuto con la famiglia tra Napoli e Milano, è stato condannato a 20 anni di reclusione. Il pm aveva chiesto una condanna a 16 anni e mezzo, ma i giudici hanno inflitto una pena anche più pesante.

I FUNERALI DEL RAGAZZO UCCISO AD ALATRI

L'addio a Thomas: «Resti con noi»

Le foto di Thomas sono dappertutto. Tutti ricordano il suo «sorriso con le fossette». Nessuno riesce ancora a credere che quel sorriso si sia spento per sempre. Al grido unanime per chiedere "giustizia", ieri centinaia di ragazze e ragazze di Alatri hanno deciso di scendere in piazza per ricordare il loro amico. Qui si conoscono tutti e ognuno di loro ha un aneddoto che riguarda Thomas. Ma da ogni racconto, immancabile, spunta il sorriso di quel 19enne, morto in un agguato a colpi di pistola in un paese che già sei anni fa pianse la scomparsa di un altro giovanissimo, il 20enne Emanuele Morganti, pestato a morte fuori da una discoteca. «Mio figlio non

c'entrava niente, forse si trovava nel posto sbagliato al momento sbagliato» continua a ripetere papà Paolo, che invita gli amici a mettere da parte la rabbia e la voglia di vendetta. «Che la morte di mio figlio - dice - serva da esempio». E mentre oggi a Roma si terrà l'autopsia sul corpo del ragazzo, dalle indagini non emergono particolari novità, se non che l'attenzione degli investigatori sia rivolta in particolare a chi ha preso parte alle risse del weekend, poi sfociate nell'agguato mortale. Tra loro ci sarebbero due fratelli del posto, ma anche un membro di un clan criminale piuttosto noto nel Basso Lazio. Intanto, in vista del weekend, do-

vrebbero aumentare in città i controlli di sicurezza, come deciso martedì scorso nel comitato in prefettura a Frosinone. Il timore è che ci possa essere un'altra escalation di violenza, come accaduto una settimana fa quando, per le stradine del paese, sono avvenute le due *maxirisse* che hanno poi scatenato la spedizione punitiva a colpi di pistola. «In questo momento così difficile - ha detto il sindaco di Alatri, Maurizio Cianfrocca - la cosa che può alleviare un po' questo dolore è la consegna dei responsabili alla giustizia. Io penso che il silenzio in questi giorni sia la cosa migliore. C'è molto da riflettere, e vale per tutti quanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO A NAPOLI

Bimbo scomparso, trovato dopo 4 ore

Chissà quale ombra di sogno ha inseguito, il piccolo Gennaro, un bambino di soli 3 anni che ieri mattina - ancora in pigiama, senza scarpe - si è allontanato da solo da casa, a Nerano, nella penisola Sorrentina, terrorizzando per ore la sua famiglia. Forse voleva solo andare all'asilo nido, come ha spiegato più tardi la sua mamma, in lacrime mentre lo riabbracciava: «Oggi avevamo deciso di tenerlo a casa perché ieri era stato poco bene. Abbiamo avuto paura, ma tutto è bene quel che finisce bene. Ora è a casa a giocare». Dopo ore di ricerche, il bambino è stato infatti trovato da uno delle centinaia di volontari che erano scesi in campo per

mettersi sulle sue tracce, uno chef: il piccolo era rimasto impigliato in un reticolato che gli impediva di muoversi all'interno del ristorante "I quattro passi", in linea d'aria a 4-500 metri da casa sua. Con qualche escoriazione, sì, ma fortunatamente in buone condizioni di salute. Tutto è iniziato attorno alle 9 di ieri mattina, quando di Gennaro - occhi verdi e caschetto biondo - si sono perse le tracce. La madre ha denunciato subito la scomparsa ai carabinieri, che hanno avviato subito le ricerche in tutta la zona circostante. Sono servite 4 lunghissime ore per ritrovarlo, in cui tutti hanno temuto il peggio: «Gennaro non ha detto nulla quando l'ho ri-

bracciato, ma gli occhi dicevano tutto» ha spiegato papà Carmine, che ancora deve metabolizzare l'accaduto. È lui a ricostruire la vicenda: «Io ero al lavoro stamattina, mia moglie stava preparando il latte per l'altro fratellino che ha cinque mesi, quando Gennaro approfittando della porta socchiusa è uscito di casa e ha aperto un cancelletto che era chiuso imboccando poi il sentiero che solitamente facciamo in auto quando lo accompagnavo a scuola». L'avventura a lieto fine è costata un mancamento al nonno di Gennaro, Franco. A consolarlo sull'ambulanza, dove l'hanno soccorso, alla fine è salito proprio il nipotino: «Stai bene, nonno?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA
AVVISO DI GARA
La Banca d'Italia ha indetto, ai sensi del D. Lgs. n. 50/2016, una gara a procedura aperta per l'acquisizione della nuova piattaforma Portale gare telematiche (CIG: 9565304292). Il valore complessivo stimato dell'appalto - per la durata contrattuale massima di 8 anni - è pari a € 3.558.000,00 (oltre IVA). Termine per la ricezione delle offerte: ore 15:00:00 del 13/03/2023. Le modalità di partecipazione sono indicate nel Bando di gara, pubblicato sulla G.U.U.E. il 27/01/2023 (n. 2023/S 020-054779) e in corso di pubblicazione sulla G.U.R.I., disponibile sul sito <https://gareappalti.bancaditalia.it> unitamente alla documentazione di gara. PER DELEGAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE
Vincenzo Mezzano Lauranti

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avenire
il quotidiano dei cattolici